

**L'obiettivo del
rinneamento
di sé è la
sostituzione
di Gesù a noi**

Alla portata di tutti

La testimonianza che il cristiano può dare della propria fede è semplice, alla portata di tutti. Essa consiste nel fare la volontà di Dio di ora in ora, di minuto in minuto. Quel che vale è il momento in cui si vive. Pensiamo dunque soltanto al presente, l'avvenire non è ancora nostro, non sarà nostro mai, forse... Se verrà, verrà tutto diverso da come l'avevamo previsto. Le prove del momento presente recano la loro grazia, con essa quindi l'addolcimento loro, vi si scorge la mano di Dio che si fa sentire. Ad ogni giorno, dice Gesù, basta il suo male, il male d'ogni giorno diventa un bene quando si lascia fare a Dio... Grazie a questa esperienza dolorosa noi riusciamo a distaccarci dal nostro io. La demolizione dell'io è una rimozione di ostacoli, fatta per consentirci di vivere per la gloria di Dio, sì da esprimerla in ogni atto della giornata. L'obiettivo del rinneamento di sé è la sostituzione di Gesù a noi. Si ha da diventare un vivo Gesù nel mondo, e questo obbliga a uno sforzo d'ogni momento per superarsi. Altro che inerzia! Altro che quietismo o fatalismo! Ma anzi un sempre aguzzo stimolo della volontà e un esercizio sempre attivo della libertà. Solo che qui si vede come la libertà sia una

continua liberazione dal male. «Liberaci dal male», non dal bene, chiediamo al Padre nostro. E quindi essa consiste nel crescente sforzo di rimettere liberamente l'asse della vita, di continuo, nella linea del volere di Dio.

La vita è tutta qui, c'impegna a una fatica costante per liberarci dagli influssi negativi. Gesù chiede costanza, costanza tranquilla, di una quiete interiore spinta sino a non preoccuparsi di quel che si mangerà o vestirà, e persino di quel che si risponderà dinanzi ai tribunali. Noi offriamo la nostra volontà di sacrificio, come Gesù al Padre; poi lo Spirito suo risponderà per noi. Se Dio vuole, neanche un capello del nostro capo cadrà. Alla fine egli vince il mondo, e noi con lui

se ci facciamo lui. È questa la testimonianza che ci si chiede, la perseveranza sotto ogni prova e tribolazione. Perché chi persevera sino alla fine, anche se muore vince. Vince e vive, risorgendo con Gesù. E risorgendo diviene padrone della sua anima, cioè «possederà» la sua vita eterna. Ha la vita. ■

Da: *La divina avventura*, Città Nuova, 1960.



Domenico Salmaso